Rassegna stampa
12 ottobre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Economia

Economia / Mercati / Risparmio / Media

Salario minimo legale

Confcommercio contraria «La paga supera i 9 euro»

Oggi il testo finale del Cnel. Gli esercenti preferiscono rafforzare la contrattazione
Sindacati divisi: per la Uil serve, la Cisl contesta l'opportunità di imporlo per legge

di **Claudia Marin**
ROMA

Il documento finale che di fatto boccia il salario minimo verrà posto al voto dell'assemblea del Cnel stamattina, ma l'approvazione è data per assodata, salvo i voti contrari di Cgil e Uil. Alla vigilia, è anche la Confcommercio a fissare i paletti rispetto all'introduzione della paga minima legale in Italia. Il contratto del terziario – spiega la vicepresidente di Confcommercio Donatella Prampolini – prevede già trattamenti economici complessivi ben oltre la soglia dei 9 euro, anche per i livelli più bassi (si va dal quarto livello che coinvolge il 41,2% dei lavoratori con la retribuzione oraria di 11,59 euro, fino al settimo livello con l'1,2% dei lavoratori dove è 9,17 euro)». Dunque: la via è quella del rafforzamento della contrattazione esercitata dalle organizzazioni maggiormente rappresentative e il riconoscimento dell'efficacia erga omnes (la validità generale) dei contratti leader. Al contrario, un intervento a «gamba tesa» del legislatore «annienterebbe la contrattazione stessa che in Italia ha sempre funzionato».

Il testo finale del Cnel sarà votato oggi e inviato alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che lo scorso 11 agosto aveva incaricato il Cnel guidato da Renato Brunetta di mettere a punto in 60 giorni un documento con le osservazioni e le proposte, in vista della legge di Bilancio. Nel testo si punta a valorizzare «la via tradizionale» della contrattazione. «La mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero né la pratica del dumping contrattuale né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva», si legge nel documento della commissione, con rinvio a trattamenti economici «adeguati, che non devono limitarsi alla fissazione della tariffa minima ma anche, per precetto costituzionale, concorrere alla determinazione del salario giusto evitando così il rischio, soprattutto per le piccole e medie imprese, di un livellamento verso il basso e non verso l'alto delle retribuzioni».

Oltre alla Confcommercio e alle altre organizzazioni imprenditoriali, l'impostazione del Cnel trova d'accordo la Cisl con il segretario generale Luigi Sbarra, che rimarca il no a fissare una soglia di salario minimo per legge e rilancia la proposta di prendere a riferimento i trattamenti economici complessivi dei contratti prevalenti, estendendoli settore per settore. Il salario minimo «serve» e va fatto coincidere con i minimi dei contratti maggiormente rappresentativi, rimarca il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri, mentre «il Cnel nel suo documento dice in modo assoluto che non serve».

Diversa la posizione della Cgil che invece dice sì a introdurre un salario orario minimo con una soglia sotto la quale nessun lavoratore possa essere pagato ma nell'ambito di una legge sulla rappresentanza e erga omnes con la validità generale dei contratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia dal febbraio 2006

DA CAMERA E SENATO

Via libera a Nadef e scostamento di bilancio

Camera e Senato hanno approvato ieri le risoluzioni presentate dalla maggioranza per chiedere lo scostamento di bilancio tramite cui finanziare le principali misure contenute nella prossima legge di bilancio. Via libera del Parlamento anche al testo della Nadef, la nota di aggiornamento al Def. Lunedì 16 ottobre in Cdm sono attese la manovra, il documento di programmazione di bilancio – da inviare subito dopo a Bruxelles – e il decreto fiscale. Con l'ampliamento del deficit di 15,7 miliardi il governo punta a confermare il taglio del cuneo fiscale nel 2024 per i redditi medio bassi.